Lunedì 12 Ottobre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 243.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24 semestre . . . » 12 trimestre . . . » 6 mese . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

MEMORANDUM
per la prossima seduta
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE.

Durante il mese d'ottobre, o, al più tardi, nella prima quindicina di novembre deve il Consiglio Provinciale del Friuli radunarsi in seduta straordinaria. E ciò, quand' anche non vi fossero *novità*, per dare esaurimento agli *oggetti* che apparvero sull'*ordine del giorno* della Sessione ordinaria.

Di più aspettasi dal Consiglio una decisione in materia elettorale. Difatti, dietro proposta dell' on. sua Deputazione (contrario il solo Deputato cav. Biasutti) venne ritenuta la ineleggibilità del prof. Giovanni Clodig, che avea conseguito i maggiori voti nel Mandamento di Cividale, e proclamato altri invece di lui. E contro siffatta proclamazione ed asserita incompatibilità del Clodig tre Elettori della Sezione Slava del Mandamento presentarono *ricorso*, e su di esso il Consiglio Provinciale dovrà decidere.

Noi, in antecedenza delle elezioni amministrative, avevamo avvertita questa incompatibilità per esempj parecchi, oltrechè pel testo della Legge, e specie per un esempio che ci veniva da Venezia, pei tanti contrasti e polemiche in causa della elezione dell'ing. prof. Bordiga (insegnante nell' Istituto tecnico Paolo Sarpi), e quindi nelle identiche condizioni in cui trovasi il prof. Clodig quale insegnante nell'Istituto tecnico di Udine. Dicevamo che sulla elezione del Bordiga il Consiglio di Stato aveva già emessa sentenza, sanzionando praticamente la *incompatibilità* stabilita dalla Legge. E della *incompatibilità* del Clodig davamo avviso agli Elettori, affinchè non contribuissero ad una inutile dispersione di voti.

Ciò ricordiamo, perchè l'altro jeri nel Consiglio Provinciale di Venezia tornò in campo la questione Bordiga.

Per acquistar tempo, e prima di abbandonare alla sua sorte un Candidato così caro a Consiglieri rispettabilissimi, il Consiglio provinciale di Venezia volle affidare ad una Commissione l'esame del quesito, ch'è di ermeneutica della Legge comunale e provinciale, Commissione composta del Senatore Deodati e degli avvocati Pellegrini e Villanova Dicesi che accuratissimo sia questo lavoro d'ermeneutica legale, con conchiusioni favorevoli alla eleggibilità de' Professori degli Istituti tecnici governativi... e tuttavia, in coda a queste conclusioni teoriche, c'è la conclusione pratica che il prof. Bordiga non potrà sedere nel Consiglio Provinciale di Venezia. E ciò perchè il Consiglio di Stato aveva deciso, in ultimo appello, la *incompatibilità di lui*, e non c'era il caso di ricorrere in via straordinaria contro la decisione della Sezione IV del Consiglio di Stato.

Sabato tutti i Giornali di Venezia riferirono ampliamente circa le lunghe discussioni avvenute su questo argomento. E noi le ricordiamo ai Consiglieri provinciali di Udine, affinchè ne tengano conto quando spetterà loro di pronunciare il voto circa l'accogliere o no il *ricorso de' tre Elettori della Sezione Slava* del Mandamento di Cividale.

Se accogliessero quel *ricorso*, e quindi ammettessero in seggio il Clodig, gli Elettori del Consigliere già insediato ricorrebbero contro il Consiglio provinciale, e si ripeterebbe, per il Clodig a Udine, quella filatessa di *ricorsi* che, pel Bordiga di Venezia, condusse alla sentenza di incompatibilità pronunciata dalla IV Sezione. Non è probabile che il Consiglio di Stato, a mesi o settimane di distanza, esterni parere diverso.

Quanto alla *Patria del Friuli*, essa non ebbe speciale cagione per avversare il prof. Clodig di conforto agli altri Candidati nel Mandamento Cividalese. Solo è persuasa che soltanto con sottigliezze quasi sofistiche potrebbesi affermare essere i Professori d'Istituti tecnici, al cui mantenimento per grossa somma concorre la Provincia, *eleggibili al Consiglio di essa Provincia.* Ignoriamo per quali *particolarità* dell'Istituto di Venezia i tre membri di quella Commissione consigliare abbiano potuto conchiudere come conchiusero, però dichiarando la convenienza di non insistere presso il Governo del Re. Ma per l'Istituto tecnico di Udine noi crediamo non esistere veruna *particolarità*, che esoneri dallo ottemperare, nel caso concreto, alla lettera ed allo spirito della Legge.

Ma prescindendo da *incompatibilità*, noi riteniamo fermamente come i Professori stieno bene sulla cattedra, e che non li si abbia a preferire per uffici amministrativi. Il Guardasigilli si dimostrò dell'opinione nostra riguardo ai Magistrati; e noi sappiamo che della opinione stessa era l'on. Boselli ex-Ministro, ed è l'attuale Ministro dell'istruzione pubblica Pasquale Villari.

G.

Fosco quadro dell'istruzione pubblica in Italia.

Come serto sulla tomba di Aristide Gabelli riferiamo in buona parte l'articolo che Scipio Sighele scrisse l'altro ieri sull'*Opinione* a proposito del libro: *L'istruzione in Italia*, scritti di A. Gabelli con prefazione di P. Villari.

....E' cosa risaputa da tutti che l'istruzione è trascurata in Italia: i bilanci della guerra e della marina divorano milioni; al bilancio dell'istruzione ne hanno dati sempre pochissimi, e su di esso si fanno sempre le prime economie. Si crede che la cosa più importante per una nazione sia d'essere forte militarmente — ma non si riflette che i soldati della patria si fanno non nelle caserme, ma sui banchi della scuola. Nel 1870 la Germania ha vinto non tanto pel genio di Moltke, quanto perchè i giovani tedeschi avevano imparato fin da bambini, nella scuola, a diventare uomini. Domina ancora fra noi, il pregiudizio di provvedere alle cause superficiali e prossime anzichè alle proficue e lontane — e per avere un esercito che sappia vincere o almeno lottare con onore, si fabbricano fucili, navi e cannoni, senza pensare che tutto ciò è peggio che nulla quando non si abbia pensato prima a fare degli uomini che ragionino e sentano.

Il problema dell'istruzione pubblica giace in fondo a quello della difesa nazionale, come del resto a tutti i gravi problemi che ci travagliano, da quello economico a quello della criminalità.

L'agricoltore sa che, se si vuole che una pianta cresca vigorosa e dia frutti, deve essere coltivata fin dal suo nascere. E i nostri legislatori riconoscono che tale principio va applicato anche all'uomo, ma quasi mai lo mettono in pratica.

Nelle scuole si insegnano molte cose inutili, e le utili non si insegnano sempre bene. S'impara come vivevano i romani, quanti soldati aveva Ciro od Alessandro, le date delle battaglie antiche; ma non si apprende a vivere oggi, e si sa male la nostra storia moderna. L'insegnamento è fatto a base di regole astratte e teoriche; nulla o ben poco di pratico o di moderno. Nessuna lingua viva, all'infuori dell'italiana; due lingue morte, insegnate l'una per 8 anni, l'altra per 5, senza riuscire per questo a farle capire agli alunni. La maggioranza dei giovani che escono dai Licei non intendono neppure una riga di greco, e tradurrebbero a stento e col vocabolario mezza pagina di latino. Nelle Università professori che non fanno lezione, o che ripetono da 20 anni a questa parte gli indentici corsi; — gli studenti, e senza gran torto, si svogliano, si annoiano e disertano la scuola, sapendo d'altronde che gli esami sono ostacoli facilmente superabili anche da chi ne sa poco.

Peggio, se si scende dall'Università alla scuola elementare. Qui, dove più che altrove, il maestro dovrebbe essere anche padre, la massima cura dovrebbe esser data all'educazione del fanciullo. Sviluppare in lui i sentimenti prima — e poi i pensieri. Invece, non solo ai sentimenti si bada poco, giacchè non si conosce che malamente la strana e difficilissima psicologia del bambino — ma si trascura anche lo sviluppo della mente. Anzichè abituare a pensare da sè, vale a dire ad osservare e a riflettere, si soffoca qualunque germe di originalità col regime livellatore di un insegnamento eguale per tutti in ogni sua minima parte, e con un ammasso di cognizioni, che per essere troppe e troppo astratte affaticano il cervello, e dopo poco tempo scompaiono non lasciando che una nube di confusione.

E' troppo fosco il quadro che siam venuti tracciando? L'autorità di Aristide Gabelli, che Pasquale Villari chiama «il primo scrittore di pedagogia che abbia mai avuto l'Italia» — non può, io credo, mettersi in dubbio; e se egli dice che così vanno le cose dell'istruzione fra noi, così devono andar realmente.

Senonchè mettere a nudo le piaghe — si dirà — non è curarle.

Anzitutto si può rispondere che, come in una malattia il fare una diagnosi esatta è già una metà della cura, così specialmente, il rilevare quali sono i difetti di un'amministrazione o di un'istituzione, è già un buon passo verso la possibilità di correggerla.

Quanto ai rimedii, certo non è facile indicarli tutti, e anche indicatili è difficili che producano subito degli effetti. Ma, a voler esser brevi, di codesti rimedii si potrebbero accennare almeno i principali.

Emilio Girardin, ai suoi redattori che gli chiedevano in qual modo si potesse far andare avanti il giornale ormai passivo, rispose: Bisogna aumentare le spese! — La risposta parve una *boutade* suggerita da quella falsa allegria che copre talvolta la disperazione. Ma le spese furono aumentate e il giornale infatti prosperò.

Così anche noi nell'istruzione dovremmo aumentare le spese. I milioni che si gettassero nel migliorare gli stipendi ai maestri, nel costrurre scuole igieniche, nel fornirle di ciò che loro abbisogna, aumenterebbero l'attivo anzichè il passivo della nazione. Creerebbero teste ed uomini, vale a dire qualche cosa di meglio che fucili e cannoni.

I danari tuttavia non basterebbero. Se essi sono oggi la leva necessaria per qualunque sforzo, hanno però sempre bisogno di un punto d'appoggio. E nel nostro caso il punto d'appoggio dovrebb'essere la riforma del metodo d'insegnare.

Finora abbiamo cresciuti i giovani quasi dovessero vivere nel passato: formiamoli invece per il presente. Meno teorica; meno classicismo e più positivismo.

Dalle nostre scuole debbono uscire non soltanto giovani perduti dietro le sante, ma non sempre feconde, idealità del passato, ma giovani che abbiano una sufficiente conoscenza di quel che è il presente, e possano domani, lanciati nel mondo, guadagnarsi onestamente il pane per vivere.

Per l'arbitrato e la pace.

Roma, 10. Il senatore Guerrieri Gonzaga si è dimesso da membro del Comitato per il Congresso interparlamentare per la pace e l'arbitrato internazionale in seguito alla polemica sollevata dall'onor. Bonghi con la sua discussione su chi sia il legittimo possessore dell'Alsazia e Lorena.

Roma, 11. Bonghi pubblica una sua dichiarazione nella quale dice che scrisse al deputato tedesco Richter le sue opinioni soltanto come scrittore, e che si guarderà bene dall'insinuarle nel Congresso per la pace e nella conferenza interparlamentare quale presidente. Questa dichiarazione si ritiene quale una ritirata riguardo la sua polemica circa l'Alsazia e Lorena.

Anche il terzo pellegrino
mandato pe' fatti suoi.

Il pellegrino Dreux, presunto autore dell'insulto alla tomba di V. E. venne oggi rimesso in libertà avendo il ministro Guardasigilli negata l'autorizzazione a procedere.

Il Dreux con decreto del ministro dell'interno, venne espulso dall'Italia ed oggi stesso accompagnato al confine.

Il Sindaco di Milano visitato dal Re.

Milano, 11. — Quest'oggi nel pomeriggio il re si è recato a visitare il sindaco Belinzaghi e si intrattenne presso l'ammalato circa mezz'ora. Quindi il re andò alle corse nell'ippodromo di San Siro, ove pure intervennero la regina, la duchessa di Genova ed il duca d'Aosta. All'arrivo ed alla partenza dall'ippodromo i sovrani furono salutati con calorosi applausi.

Roma, 10. Il governo incaricò il nostro ambasciatore a Parigi di ringraziare il governo francese per le accoglienze fatte agli italiani che si sono recati a Nizza nell'occasione dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

La giornata d'un giornalista americano nel 2891.

BIZZARRIA SCIENTIFICA

Versione di **E. LESTANI.**

In quel momento suonava mezzo giorno.

Il direttore dell'*Earth Herald*, chiusa l'udienza d'un gesto, lasciò il salone, sedette sur una poltrona scorrevole e in qualche minuto raggiunse la sala da pranzo situata a un chilometro di là, all'estremità del palazzo.

La tavola era apparecchiata: Francesco Benett vi prese posto.

A portata di mano era disposta una serie di rubinetti e, davanti a lui, tondeggiava lo specchio del fonotelefoto su cui stava riprodotta la sala da pranzo del suo palazzo di Parigi.

Malgrado la differenza delle ore, lui e la signora Benett sono d'accordo per fare i loro pasti contemporaneamente. Niente di più lusinghiero come il vedersi, il parlarsi, il mangiare assieme a mille leghe di distanza grazie agli apparecchi fonotelefotici.

Ma, in quel momento, la sala di Parigi era vuota.

— Editta sarà in ritardo, pensò Francesco Benett. — Oh! l'esattezza delle donne. Tutto progredisce, ma questa no!

E con questa giustissima riflessione, girò uno dei rubinetti.

Come tutte le persone benestanti dell'epoca nostra, Francesco Benett, rinunciando alla cucina domestica, è abbonato della grande *Società d'alimentazione a domicilio*. Col mezzo d'una rete di tubi pneumatici questa Società distribuisce piatti di mille varietà. E' un sistema costoso, senza dubbio, ma la cucina è migliore e procura il vantaggio di sopprimere nelle famiglie la razza pericolosa dei cuochi dei due sessi.

Francesco Benett mangiò dunque solo, non senza dispiacere, e centellinava il caffè quando la signora Benett, rientrando in casa, apparve nello specchio del telefoto.

— Donde vieni dunque, mia cara Editta, chiese Francesco Benett.

— Guarda! rispose la signora Benett. Hai finito già? Sono dunque in ritardo? Donde vengo? Dalla modista, caro mio... Maravigliosi cappelli quest'anno, sai... Ma non sono più cappelli, ti dico.. Ombrelloni, cupole addirittura! Ero talmente fuori di me che ti dimenticai un poco, povero amico...

— Un poco! Vedi che la mia colazione è già finita...

— Ebbene, recati alle tue occupazioni, amico mio, continuò la signora Benett. Ho ancora una visita da fare al sarto modellatore.

E questo sarto era nientemeno che il celebre Wormspire, quello che giudiziosamente sentenziò *essere la donna una semplice questione di forme!*

Francesco Benett baciò la guancia della consorte sullo specchio del telefoto e si diresse verso la finestra dove l'aspettava il vagone aereo.

— Dove si va, signore? chiese il conduttore.

— Vediamo se c'è tempo, fece Francesco Benett. Ah sì! Conducetemi alle mie fabbriche d'accumulatori del Niagara.

Il vagone aereo, mirabile macchina fondata sul principio del *più pesante dell'aria*, si slanciò a traverso lo spazio con una velocità di seicento chilometri all'ora.

Sotto di lui sfilavano le città coi loro marciapiedi mobili trasportanti i passeggieri lungo le viele le campagne ricoperte d'una fitta rete di fili elettrici a guisa d'immensa tela di ragno.

In mezz'ora Francesco Benett raggiunse la sua fabbrica del Niagara dove, utilizzata la forza delle cateratte per la produzione dell'energia, egli poscia la vende od affitta ai consumatori.

Poi, terminata la sua visita, ritornò per Filadelfia, Boston e Nuova York a Universal-City, dove il vagone aereo lo depose verso le cinque del pomeriggio.

C'era folla nella sala d'aspetto dell'*Earth-Herald*.

Si aspettava il ritorno di Francesco Benett per l'udienza quotidiana ch'egli accorda ai sollecitatori.

Erano inventori chiedenti occupazione, uomini d'affari proponenti operazioni, tutte ottime a sentirli.

Fra tante svariate proposte convien fare una scelta, rigettar le inutili o cattive, esaminare le dubbie, accettare le vantaggiose.

Francesco Benett si sbarazzò in pochi minuti di coloro che gli recavano idee impraticabili od infruttifere. Figurarsi che l'uno pretendeva far rinascere la pittura, arte caduta in tale dissuetudine che l'*Angelus* di Millet si vendeva per quindici franchi, e ciò grazie ai progressi della fotografia colorata inventata sul finire del secolo decimonono dal giapponese Aruziswa — Riochi — Nichomè — Sanjukamboz — Kiobaski — Ku, il cui nome divenne così facilmente popolare. E l'altro non pretendeva di aver scoperto il bacillo primogeno che dovea rendere l'uomo immortale mediante la sua introduzione nell'organismo umano sotto forma di bolla bacillare? Un terzo, chimico pratico, aveva scoperto un nuovo corpo semplice, il *Nihilium*, un chilogramma del quale non costerebbe che tre milioni di dollari. Un quarto, medico audace, affermava che se la gente morirà ancora, potrà dire però di morire guarita grazie al suo specifico. Un altro, più audace, pretendeva di possedere la medicina contro i reumi del cervello...

Tutti questi sognatori vennero subito congedati.

Qualche altro ebbe miglior accoglienza e, prima di tutti, un giovane la cui fronte vasta dinotava pronta e viva intelligenza.

— Signore, diss'egli, voi sapete che se una volta si contavano novecento corpi semplici, questo numero è oggi ridotto a tre...

— Perfettamente, rispose Franceco Benett.

— Ebbene, signore, sono sul punto di ricondurre il tre ad uno solo... Se non mi mancherà il denaro, fra qualche settimana ci riuscirò.

— E allora?

— Allora, signore, avrò francamente determinato l'assoluto.

— E la conseguenza di tale scoperta?...

— Sarà la creazione facile d'ogni materia, pietra, legno, metallo, fibrina...

— Pretendereste dunque riuscire a fabbricare una creatura umana?

— Interamente... Non ci mancherà che l'anima...

— Questa sola! rispose ironicamente Francesco Benett che pure aggiunse il il giovane chimico alla redazione scientifica del giornale.

Un secondo inventore, basandosi su antiche esperienze che datavano dal decimonono secolo ripetendosi in seguito nel corso degli anni, accarezzava l'idea di rimuovere d'un blocco solo una intera città. Si trattava precisamente della città di Staaf, situata a una quindicina di miglia dal mare e che si trasformerebbe in stagione balneare trasportandola col suo sistema fino al litorale. Donde aumento enorme nel prezzo dei terreni circostanti.

Francesco Benett, sedotto dalla luminosa idea, consentì a mettersi di mezzo nell'affare.

— Sapete, signore, gli disse un terzo postulante, come grazie ai nostri accumulatori e trasformatori solari e terrestri potemmo uguagliar le stagioni. Trasformiamo in calore una parte dell'energia di cui disponiamo e mandiamo questo calore alle regioni polari di cui fonderà i ghiacci...

— Lasciatemi i vostri progetti, rispose Francesco Benett, e ritornate fra otto giorni.

Infine un quarto scienziato gli recava la notizia come una delle questioni che più appassionavano il mondo intero dovesse risolversi quella sera medesima.

(Continua.)

Cronaca Provinciale.

Acquedotto.

Tricesimo, 9 ottobre.

Finalmente, dopo parecchi anni di viva attesa, anche qui si lavora per la costruzione di un acquedotto, del quale Tricesimo ne sentiva il bisogno. Merita sopratutto di essere ricordato quale promotore di questo nuovo lavoro, l'assessore signor Giovanni Sbuelz, il quale nei soli due anni dacchè fa parte del consiglio comunale, sempre infaticabilmente propugnò la costruzione del nuovo acquedotto. Vi furon ben taluni che misero in campo delle difficoltà su questo argomento, ma dai soliti scettici, contrari a tutto ciò che sa di progresso e di civiltà.

Altri osservavano che a Tricesimo, non era acqua sufficente per costruire un aquedotto. Ma costoro non ricordavano che lo scorso anno, allorquando ci colpì una siccità di oltre tre mesi, tutte le famiglie del paese, si servivano dell'acqua del pozzo, detto *della chiesa*. Era quindi naturale che in quella località doveva esserci l'acqua. Ed ivi appunto si scavarono fosse e si costruirono canali per raccogliere l'acqua che proveniva dalle sorgenti. Si costruì una vasca della capacità di oltre 400 Ett. Detta vasca coll'acqua fin ora trovata si empie in undici ore. Quando però verrà costrutto un nuovo canale nella direzione nord - nord - est della vasca, dove sarà probabilissimo trovare nuove sorgenti, la quantità d'acqua giornalliera potrà raggiungere il migliaio d'Ett. quantità che per Tricesimo si può senz'altro dichiarare abbondantissima.

Ed ora che l'acqua è trovata e che fra non molto potremmo farne uso, sorge una difficoltà nel fissare il luogo dove verranno erette le tre fontane. E specialmente si manifesta un po' di dissenso per la fontana che si vorrebbe collocare sull'angolo di casa Pignoni, dove attualmente esiste un orinatoio.

Due inconvenienti deriverebbero, volendo ciò; 1.o che bisognerebbe distruggere l'orinatojo per ricostruirne uno simile; 2.o il luogo troppo angusto non permetterebbe, così facilmente il transito dei carri agli abitanti di Borgobello. E poi io stesso udii molti paesani, cui interessa tale fontana a disapprovarne la scelta. E senza dubbio costoro han ragione. Anzi molti osservarono che si potrebbe erigere questa fontana nel mezzo di Piazza Maggiore. E' un' idea che mi piace e che trovo assennata per più ragioni; principalissima: riescirebbe di abbellimento alla piazza e di decoro al paese; in secondo luogo sarebbe meno dispendiosa.

Per ora invito i signori chiamati a deliberare in proposito a pensare seriamente ad una questione che è non solo d'interesse di pochi paesani, ma di tutto Tricesimo.

Tintorello.

Risposte.

Codroipo, 10 ottobre.

La *Commissione* della Sagra di Sedegliano in un comunicato alla *Patria del Friuli*, pretende rettificare una mia relazione su detta sagra, mentre quella non era altro che lo specchio della verità. E chi la riconosce per tale è la Commissione medesima. Essa dice che sul *brear* si danzava alla meglio.

Ho forse io detto che si cantava?

E' vero che io soggiunsi che in quanto a musica, si suonava alla meglio, mentre la Commissione scrive che suonava bene. Sono apprezzamenti entrambi rispettabili, tuttavia non faccio difficoltà a convenire col giudizio della Commissione,... perchè qualche volta la verità sta bene tacerla.

Riguardo alla illuminazione alla *veneziana*, come era annunciata nel programma, io non scrissi che *non ci fu*, ma che *non la vidi* perchè partito da Sedegliano prima di notte.

Credo quindi che essa sia riuscita bene quantunque la Commissione mi citi come testimonio soddisfatto, il solo... Campanile, unico, secondo essa, che rimane immobile ad ammirarla!

Comunque i miei appunti fatti in quella mia relazione, non tendevano ad altro che a rilevare alcuni inconvenienti, e ciò allo scopo che un'altra volta non si ripetano, siccome la sagra di Sedegliano è fra le più preferite dai Codroipesi, e dove ogni anno essi vi accorrono numerosi.

In quanto alla musica, ragliante nel cortile dell'osteria Ramotto, la Commissione organizzatrice della festa risponde che non poteva prevenire il lamentato inconveniente molto più che quei ospiti raglianti provenivano da Codroipo. Convengo pienamente. Anzi fummo noi gli incauti! Più asini degli asini stessi, non abbiamo preveduto il caso che in un paese *veneziano* illuminato alla *veneziana*, bagnato dal Ledra, innondato dal *sfuei*, non potevano esserci stalli per ricoverare i nostri pazienti quadrupedi. Diffatti essi ragliavano non per difetto, ma per disperazione siccome si sentivano mancare.... la *terra ferma*... sotto i piedi!! O nuova regina della laguna, *mi te saludo*!

Il nuovo cronista.

Peschiere — Valli Salse — Notte da bisatti — Campo Santo ora divenuto Campo d'Agramante.

Latisana, 11 ottobre 1891.

« *Promissio boni viri est obbligatio* ».

Prima di salpar l'ancora, alzare le vele e dirigere la prora per altri lidi dove i fiori hanno miele più grato, voglio mantenere la promessa fattavi riguardo l'industria piscicola delle Valli (1). Le Valli salse sono i vivai veramente produttivi e che maggiormente interessano il piscicoltore.

Il nostro *Barbieri* cantò su queste:

> Ma più che altrove nelle salse Valli
> Mettono i pescator aguati e poste
> Che dividono il campo in intervalli
> E fan graticci, labirinti e roste.

Le Valli possono essere chiuse da argini o da grisolle. Ve ne sono anche di semi arginate. Le prime si stimano più sicuramente profittevoli, poichè guarentite dalla malefica influenza delle piene straordinarie e dalle burrasche; ed ammettono minore dispendio di manutenzione; mentre le altre abbisognano di essere riparate due volte all'anno.

Una valle chiusa da argini deve essere costruita in maniera che l'acqua viva possa introdursi in più punti dal mare. Una tale introduzione viene regolata da chiaviche, per cui se ne chiude e se ne rilascia l'entrata a seconda dei bisogni delle stagioni, e così mutandola s'impedisce che l'acqua stagni e diventi di mala qualità, sicchè il pesce non soffra e possa resistervi in ogni stagione e convenientemente alimentarsi.

Una valle per riuscire profittevole con sicurezza, deve avere buon fondo e svariato per qualità e profondità, acciò il pesce di più specie, compatibili una coll'altra, possa trovarsi oltre che sufficienza e convenienza di alimenti, quella giusta temperatura che al suo vivere è necessaria.

Le valli ben conformate hanno quindi alcuni larghi gorghi e canali profondi; ne' quali il pesce si ritira nella fredda o nella troppo calda stagione, e se mancano questi o ribolliscono troppo e si agghiacciono le acque, il pesce vi muore, quando in essi non può ricovrarsi.

Troppo lungo sarebbe di descrivere tutto ciò che riguarda la vallicoltura; bisognerebbe presentare al lettore diversi schizzi delle così dette « serragie o lavorieri », onde poter farsi un' idea chiara del modo con cui viene predato il pesce ed il bisatto, mediante il movimento dell'alta e bassa marea, e relativo maneggio delle chiaviche; e quanto è inerente al mestiere dei Vallegiani.

In due maniere viene il pesce introdotto nelle valli, o per naturale e spontanea montata, come dicono i vallicultori, dei pesciarelli che entrano a certe stagioni dal mare nella laguna, onde disperdersi in essa e trovarvi temperatura più mite e più placido e sicuro asilo; ovvero gettando il *pesce novello* pescato dai così detti *pescenovellanti* con particolari ordigni e precauzioni, ne' siti dove più abbonda. Le specie di pesci che vengono allevati nelle valli, sono principalmente i *bisatti*, le *orade*, i *cievoli*, le *vezzelatte*, i *dotregani*, le *boseghe*, *volpine*, *brancini*, ecc. ecc.

Entrato spontaneo il pesce in una valle, ovvero seminato, vi ha d'uopo di grandi e dispendiose cure pel suo allevamento, e tali cure sono relative alle condizioni di ogni singolo vivajo. — Il pesce trattiensi in valle più o men lungo tempo, secondo la grandezza, a cui si vuole giungono gl'invidui prima di essere pescati; la quale grandezza è relativa essa pure all'indole della valle e dell'ampiezza e profondità delle sue peschiere. — Per tale motivo il vallicultore tiene il pesce distinto in varj riparti a seconda della specie e dell'età frenando con industrie speciali la sua naturale tendenza ad uscire dallo stato di prigionia e di ritornare al mare, specialmente ne' grandi caldi, e ne' grandi freddi; ed al momento in cui si sente maggiori gli stimoli della propagazione della specie; e perciò vengono spese ingenti somme all'oggetto di mantenere i laghi ed i canali alla dovuta profondità e costante mondezza, e rendere così meno disagiata la sua condizione di prigionia.

Un valle tributa al suo cultore quasi in tutto l'anno un qualche utile prodotto; il tempo sospirato però, nel quale si fa ubertosa la pesca de' bisatti e dei così detto *pesce bianco* è da ottobre a dicembre.

Col novilunio, ossia con la *scura* di questo mare incomincia la stagione della *fraima* e la pesca delle anguille.

Quì trascriverò quanto ho potuto rilevare allorquando venne tenuta in Udine l'Esposizione Provinciale Friulana d'arte e industrie, in una interessantissima Monografia del nostro distinto Capitano Galeazzo Galeazzi, sulla Pesca e Vallicoltura nel Distretto di Latisana; egli scrive e dipinge mirabilmente una bella scena.

« Piove a dirotto, qualche lampo solca » le nubi verso scirocco; la marea cresce » rapidamente e le onde vengono a » frangersi sulla spiaggia col fragore di » mille cannoni tuonanti; il vento di » N. N. E passa rapidamente a raffiche » impetuose, curvando fino a terra i radi » arboscelli del deserto paesaggio e la » testa delle alte erbe palustri. Fa un » tempo magnifico per pescare le anguille!

« A Cason (1), nella cucina, sull'ampio » focolare arde un fuoco omerico e » tutt' intorno seduti Vallesani e pesca» tori stanno ascoltando le *storie* dei » più vecchi: pesche miracolose, avven» ture strane, apparizioni di demoni, » ecc. ecc. i tutti *fatti veri* come ognuno » può figurarselo ».

Anche lo spettacolo della pesca del *pesce bianco*, col mezzo della rete, è assai piacevole; specialmente quando avviene, come per lo passato in qualcuna delle nostre Valli è avvenuto di prendere in una sola retata tremila chilogrammi di magnifici pesci.

Quando le cose procedono regolari, la stagione della « fraima » si chiude con queste pescagioni che si fanno verso la metà di dicembre allo scopo di poter fornire il pesce tanto ricercato e così profumatamente pagato per la vigilia di Natale. Ma qualche volta, e non di rado viene la mortalità dei pesci ed allora felicissima notte alle pescagioni. Il mese di novembre è il mese traditore; l'aria tranquilla, il mite tepore dei primi giorni di quel mese, invitano uomini ed animali a dimenticare che l'inverno è lì; i pesci che non hanno nessuna ragione di essere più previdenti degli uomini, invece di accorrere nei gorghi e nei canali di ricovero, se ne stanno tranquillamente a pascolare nel lago. Improvvisamente si scatena il vento gelato di Levante, il cielo si annuvola, comincia a cader la neve, e sciogliendosi nell'acqua la rende più fredda. I poveri pesci, sorpresi, tentano di guagnare i luoghi più profondi, ma, come sempre avviene, nei casi in cui più urge il sangue freddo essi che non lo hanno mai caldo, perdono la tramontana e nuotando confusamente, si urtano fra loro, danno in secca, e finiscono coi morire agghiacciati.

Spesso in 24 ore tutti i pesci di una valle, col ventre all'aria, coprono come bianco lenzuolo quelle acque che prima animavano della loro vita. Se queste immediatamente avessero ad agghiacciarsi allora il povero proprietario può dire come Francesco I a Pavia « tutto è perduto », poichè sul ghiaccio ancora sottile, nessuno si avventura a raccogliere i pesci morti. Se invece si può andare colle barche sul luogo del disastro, se ne saccolgono e si vendono poi a prezzi vilissimi. Un' altra è il Tagliamento che rompe gli argini, oppure una tempesta nella laguna, che fa innalzare l'acqua in modo da sovverchiarli, ad in tali casi non si ha neppure la risorsa di raccogliere i pesci morti, perchè se ne vanno per le breccie vivi e sani.

Parto da queste care ed amate sponde, addoloratissimo che per causa mia, i due battaglieri N. e S. una volta tanto amici siano vieppiù inferociti nella loro guerra accanita, causa quel benedetto pozzo di San Patrizio, costruito dove in « illo tempore » era il Campo Santo, oggi diventato il Campo di Agramante.

Vespa.

(1) Come di pesci varia è la natura,
Così de' pescator diversa è l'arte
E nell'arte trattar varia è la cura.

(1) Così detta l'abitazione dei « Vallesani ».

L'aratura elettrica a Fraforeano.

Dalla *Gazzetta di Venezia*.

E' degna d'essere veduta e studiata. La dobbiamo al conte Vittorio d'Asarta il quale fu il primo in Europa ad eseguire un *vero impianto* di trasmissione elettrica dell'energia destinata al lavoro dei campi. Si può concedere con sicurezza al co. d'Asarta questo merito di priorità: il Du Moncel, il Fontainé, lo Japing, il Boulanger, il Mengarini, il Pogliaghi, il Kapp, il Verole, parlano nelle loro opere di una sola esperienza di questo genere, (esperienza, non impianto) eseguita sul finire del 1878 nella raffineria di zucchero di Sermaize sulla Marna dagli ingegneri Crètien e Felix. (2) Questi ingegneri trasportarono elettricamente la forza delle macchine a vapore dello stabilimento (la quale non lavorava nella fabbrica di zucchero, chè per 4 mesi all'anno) alla distanza di 650 metri, impiegandola a muovere un aratro meccanico capace di lavorare dalle 30 alle 40 are per ora, con un rendimento industriale del 48 0\0.

—

Da questa prima esperienza dobbiamo saltare a pie' pari all'impianto di Fraforeano. In questo piccolo paese del distretto di Latisana, esiste una caduta d'acqua di 2 metri la quale prima del 1879 serviva a dar moto alla ruota in legno d'un mulino, che in quell'anno veniva sostituita con una di ferro, tipo Poncelet di m. 750 di diametro capace di oltre 20 cavalli. Distrutto il mulino, questa forza fu nel 1889 applicata ad una dinamo-elettrica Alioth, tipo Helvetia atta a sviluppare un maximum di corrente di 1000 volte e 22 ampères (nelle condizioni normali la corrente è di 720 volts e 18 ampères) Tale energia elettrica trasportata alla distanza massima di 3 kilom. mercè due fili di rame elettrolitico di 45 mm. di diametro, va a muovere una seconda dinamo (ricettrice) identica alla prima, la quale, viene fissata all'estremità del campo che dev'essere lavorato.

Il sistema d'aratura è il Round About dei fratelli Howard di Bedford, e differisce da quello a vapore, solo in quanto la locomotiva è sostituita dalla dinamo. Con una tensione di 7 a 800 volts, ed un consumo di 18 a 20 ampères si arano da 30 a 40 ore all'ora di terra argillosa bagnata, prato in rottura, alla profondità di 25 cm., essendo la genetrice a 3000 m. dalla motrice.

A tale distanza il rendimento industriale è del 60 0\0.

La scienza non può non essere soddisfatta di questo risultato.

—

Ma l'agricoltore si sente in diritto di sottoporre a severo esame anche i trovati della scienza, rifiutando tutte quelle invenzioni che possono diminuire l'utile economico. Avrà questo destino anche il nuovo sistema di trasmissione? Esaminiamolo. — E prima di tutto mi si conceda una osservazione... pratica. La vecchia aratura coi buoi l'adoperava anche padre Noè.

L'aratura meccanica è giovane, non solo, ma giovanissima pure l'applicazione dell'elettricità a qualsiasi trasporto di forza. Le prime esperienze datano dal 1873. In questo breve periodo di 18 anni il progresso fu continuo, incessante, febbrile, è vero; ma oggi, come ieri, come dieci anni fa, si studiano ancora nuovi perfezionamenti, nuovi sistemi.

Finchè un' industria è in corso di studio, è sempre poco utile. Si sono fatte esperienze e piccoli impianti, e tanto le esperienze quanto i piccoli impianti, tutti lo sanno, costano cari.

Fra i molti anni in cui può considerarsi suddivisa la trasmissione elettrica dell'energia, quello dell'aratura, fu il più felice, il più trascurato. Solo ed unico tentativo fu quello di Sermaize del 1879, tentativo riescito splendidamente, ma presto abbandonato... per la semplicissima ragione che la forza motrice essendo data da una macchina a vapore, veniva a costar troppo cara. Era anzi assurdo che pel solo gusto d'avere due dinamo e due conduttori aerei agli occhi del pubblico, si riducesse a metà il lavoro utile di un motore che poteva benissimo esser condotto nel campo a dare all'aratro tutta intera la sua forza.

A Fraforeano le condizioni sono ben diverse. Quivi l'energia motrice è data a buon mercato da madre natura, è per noi è doveroso utilizzarla. Il costo di un cavallo — ora prodotto da una macchina a vapore — è in media di L. 0.24 (varia da L. 0.38 a L. 0.10) mentre invece forza eguale, ottenuta con motore idraulico costa lire 00082.

Se in quest' ultimo caso si effettua una trasmissione con elettricità, il prezzo di un cavallo ora è in media di L. 0 030 a 1000 metri; di L. 0.035 a 5000 m.; di L. 0,042 a 10000 m.; e di L. 0.06 a 20000 m.

—

Per cui per quanto riguarda la forza meccanica, si può calcolare, così ad occhio e croce, che con L. 0,50, *ed in un' ora*, si possono arare da 30 a 40 are, alla distanza di 5000 m. dallo Stabilimento. Ho ottenuti questi risultati usando dei valori che la scienza fornisce nei suoi prontuari; i registri del conte d'Asarta non c'entrarono affatto; nessuno quindi se l'abbia male se l'esattezza non è scrupolosamente mantenuta fino all'ultimo centesimo.

Se qualche agricoltore mi avrà seguito fino a qui, per farmi poi il confronto coi suoi buoi, non si dimentichi di concedermi quelle attenuanti alle quali ho accennato fin da principio, e che riguardano l'età e la forma del sistema, e si ricordi che dal risultato di impianti *piccoli ed isolati* non si può col solo aiuto della moltiplicazione arrivare a conclusioni analoghe per impianti di maggiore importanza.

—

Mi si conceda un esempio.

L'Italia è ricchissima di forze naturali; credo d'averlo già dimostrato in questo giornale (*Gazzetta di Venezia* 9 aprile), per cui non ritorno sull' argomento. Mi servo solo di questa affermazione per difendermi contro chi mi tacciasse di esagerazione qualora mi sentisse dire che non è difficile trovare nel nostro paese una caduta d'acqua di 100 cavalli - vapore. Senza dubbio alcuno io mi concedo questa forza, e continuo: Con un rendimento non minore del 60 p. 0\0 essa può venire trasportata in un luogo qualunque incluso in un cerchio di 5 Km. di raggio, può venire anche suddivisa (nel nostro caso potrebbero lavorare 5 aratri), rendendo così possibile la formazione d'un Consorzio destinato a fornire la forza motrice a quei proprietari del circondario che ne hanno di bisogno. — In uno spazio così determinato possono venir fissati i luoghi nei quali si domanda l'aiuto dell' elettricità, per cui ciò che ora è provvisorio può diventare stabile.

Le ancore infisse nel terreno per trattenere le puleggie possono venir sostituite da modesti sostegni in pietra, ed anche la dinamo può trovare il suo posto stabile escludendo il lungo lavoro di preparazione e di prova. In questo caso il proprietario è meno aggravato da spese d'ammortamento e di manutenzione. Inoltre l'aratro non lavora di notte. Le dinamo possono in quelle ore sommministrare la luce; non lavora in tutte le stagioni: invece di obbligare la macchina a lunghi riposi, l'agricoltore può incaricarla a dar movimento ad altri apparecchi agricoli, togliendo anche così ogni grave pericolo d'incendio.

Giunte le cose a tal punto non sarà più dubbio il guadagno. Saranno migliorate per questo le condizioni dei contadini? Se si faranno patti chiari ed onesti, sì. Tutto questo bel sogno può diventar realtà, se verrà incoraggiato quel movimento e quel progresso che utilmente e lodevolmente il conte d'Asarta ha iniziato.

Antonio Del Pra.

(2) Solo lo Japing nella sua opera; *Le trasport de la force par l'életricité* accenna ad una applicazione ch'egli dice fatta a Eundenburgo in Moravia: «Nous reviendrons sur les applications de la trasmission de la force par l'életricité pour tabourer le sol au moyen de carrues mues par l'eletricité, comme en divers endroits dernièrement à Eundenburg en Moravie,» ma poi nelle descrizioni particolareggiate non pa la che di Sermaize (Elettricità Y 34).

Alle ore 10 pom. d'oggi rapito da inesorabile morbo, nelle fiorente età d'anni 38, mentre più avventurato gli sorrideva un brillante avvenire, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Zanutta Angelo

Ufficiale nei Reali Carabinieri.

I fratelli, sorelle, cognata e cognati di tanta jattura, dànno il tristissimo annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Mortegliano, li 11 ottobre 1891.

I funerali avranno luogo nelle ore antimeridiane del giorno 13 corr.

Monumento nazionale a Manzoni.

Lecco, 11. — Oggi si è inaugurato il monumento nazionale ad Alessandro Manzoni. La città è animatissima ed imbandierata. Sono giunti molti prefetti e sindaci e deputati del collegio e l'ex sindaco di Milano, comm. Negri. Nel teatro Sociale il discorso di Negri è durato un' ora e mezza e fu applauditissimo. Poscia alle 3.30 si è scoperto il monumento fra applausi entusiastici. Oltre a settanta associazioni con bandiere, sfilarono davanti il monumento. Il re fece sapere essergli impossibile di assistere all'inaugurazione, causa altri impegni.

—

Il monumento che viene solennemente inaugurato nelle ore pomeridiane oggi a Lecco, è opera dello scultore Francesco Confalonieri di Milano. Il basamento a quattro facciate è di granito rosso di Baveno e dell'altezza di metri cinque: in ogni lato vi è un altorilievo in bronzo splendidamente riuscito e che rappresenta, sul lato verso il lago (facciata): Il trionfo dei due promessi sposi nell'atto di uscire dalla chiesa e seguiti da Agnese e don Abbondio e la dedica: *ad Alessandro Manzoni*; sul lato verso Pescarenico: l'episodio del rapimento di Lucia; sul lato posteriore; gli stemmi d'Italia e di Lecco e la seguente dicitura:

I cittadini di Lecco
concordi nel volere e nell'opera
coi loro Connazionali
qui dove visse e si ispirò
l'Autore dei Promessi Sposi
eressero nel 1891

Sul lato verso la città, il padre Cristoforo che conduce Renzo ad osservare nel Lazzaretto il morente Don Rodrico E' questo forse il quadro meglio riuscito, certamente il più artistico e pieno di sentimento, perfettamente colto al vero.

I quattro altorilievi in bronzo sono del complessivo peso di quintali diciotto circa. La statua, pure in bronzo, pesa quintali venticinque.

Il monumento sorge in mezzo del piazzale *Largo Manzoni*, allo sbocco delle vie *Roma*, *Vittorio Emanuele*, *Lungo Caldone*, ed *Azzone Visconti*.

Manzoni è seduto in un ampio scrannone ed ha la faccia rivolta al lago dalla parte del Barro e del vecchio ponte sull'Adda.

Attorno al monumento, sta una bellissima cancellata, fusa nello stabilimento Bodoni di Castello sopra Lecco, ed ai quattro lati sorgono quattro bellissimi candelabri a tre fiamme l'uno.

Dimostrazione

contro l'aumento della ricchezza mobile.

Roma, 11. Oggi vi fu una dimostrazione di più che 4000 persone contro l'aumento della ricchezza mobile. Si dovette chiamare la truppa ed i dimostranti vennero dispersi dopo i soliti squilli. I dimostranti si recarono quindi dal Prefetto, il quale ricevette una commissione di dimostranti che gli esposero le misere condizioni in cui si trova la città. Il prefetto promise di interessarsene.

I dimostranti si sciolsero tranquillamente.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello
Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 11 Ottobre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	12 Ottobre, Ore 7ant.
Ter	17.	24.4	22.8	16.	23.8	11.7	9.6	14.3
Bar	752.	751.5	750.5	750.	—	—	—	748.
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	

Minima nella notte 11-12 8.5
Note: Probabile cambiamento di tempo.

Bollettino astronomico

12 Ottobre 1891

Sole
- leva ore di Roma 6 41 3
- Passa al meridiano 11 43 23 0
- Tramonta » » 5 15 9
- Fenomeni importanti:

Luna
- leva ore 3. 14 s.
- tramonta ore —
- età giorni 9 5
- Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine - 7' 22' 50'' 6.

Ancora sul tesoro di Teor.

Tutta la sostanza sequestrata.

Ci consta che gli eredi legittimi in quinto grado dal lato materno del defunto Mazzaroli Antonio di Teor hanno jeri chiesto e tosto ottenuto, dietro ricorso prodotto al sig. Vice - Presidente del nostro Tribunale, il sequestro giudiziario di tutta la facoltà mobile e stabile dallo stesso abbandonata, — sequestro che ieri stesso fu tosto iniziato a Teor e stamane notificato presso le Banche della nostra città ove sono depositati come è noto, valori ingenti della successione.

La domanda è stata presentata in nome di tutti, da un Longaroli Giovanni di Trieste qui rappresentato dai signori Avvocati Gennari e Baschiera.

La misura eccezionale invocata e dal Tribunale con molta e savia opportunità accordata, tende naturalmente a tutelare gli interessi di tutti durante il corso della causa che si è iniziata, ed è appoggiata a motivi seri, perchè documentati.

Ad un tale provvedimento, dicesi, hanno dovuto ricorrere i patrocinanti dei successibili eventuali in quinto grado, perchè fu rilevato che non vi aveva documento alcuno che accertasse nettamente quale fosse la precisa entità della sostanza abbandonata.

Per quanto ci consta i motivi addotti in appoggio del ricorso sono gravi e fondati: e la prontezza con cui il Tribunale accolse la domanda lo dimostra di per sè stesso.

Nè si tratta di compartecipazione di altri eredi eventuali: si tratta proprio di escludere il noto *Sior Tita* da ogni diritto, il quale quindi, se la cosa gli fosse sfavorevole, dovrebbe ritornare ad essere quello che era prima, cessando dal mestiere di *milionario*.

L'eredità dell'*avaro* sarebbe stata quindi per lui, e naturalmente anche per altri con lui un miraggio che disparve dietro un freddo ed esatto e coscienzioso esame dei diritti che pretendeva avere.

Se la causa si vincesse dagli eredi di quinto grado, la enorme ricchezza accumulata dall'avaro si suddividerebbe fra 25 o 30 famiglie, molte delle quali bisognosissime. — E ciò sarebbe bene.

Un buon provvedimento.

La Compagnia Fondiaria, ramo *Vita e Incendio*, ha deliberato fino dallo scorso settembre di ricevere in pagamento dei premi di Assicurazione le cedole della nostra Rendita Italiana, coadiuvando così il Governo nel reprimere la vergognosa speculazione degli incettatori.

Siamo lieti di registrare questa notizia che onora una volta di più la benemerita Compagnia nazionale la *Fondiaria*.

Leggiamo anche che a suo tempo l'on. Ministro del Tesoro ringraziava la Compagnia del provvedimento adottato e si rivolgeva alle altre Società perchè imitassero l'esempio.

Per gli esami di volontario nelle Dogane.

Con Ministeriale Decreto del 9 corrente venne prorogato a tutto il 25 successivo il termine utile per aspirare agli esami di Volontario nelle Dogane.

Sorteggio dei membri della Congregazione di Carità

Il ministero dell'interno stabilì che il sorteggio dei membri uscenti dal Consiglio delle Congregazioni di carità debbano farlo le stesse Congregazioni, anzichè i Consigli comunali.

Teatro Minerva.

Quantunque ieri, *tutta Udine*, fosse a Pagnacco ed in *altri siti*, pure il teatro rigurgitava di pubblico desideroso di passare bene un paio d'orette.

L'incarico se l'aveva assunto la Società comica friulana, ed i bravi Soci, di cui è composta, ottennero perfettamente lo scopo.

Le scene dell'Andrea Bianchi di San Daniele piacquero moltissimo. Quantunque l'azione sia ridotta a poca cosa, pure le situazioni sono comicissime ed i tipi proprio indovinati.

L'esito fu completo, ed applausi e chiamate abbondarono per l'autore e per gli attori. Tutti i componenti la Società comica friulana, posero il massimo impegno e ci riuscirono perfettamente. Meglio di così non si poteva recitare e far risaltare le belle macchiette create dal Bianchi.

Ne tributiamo sincera lode alle brave Ermellina Saccomani, Maria Zinant, Maria Saccomani, e li ottimi recitanti, Policarpo, la ben nota *macia*, Luigi Virgolini suo degno emulo, Luigi Pignat, Luigi Molinis, Romolo Bianchi, G. Batta Marinato e Carlo Spizzamiglio.

I cori eseguiti benissimo dal distinto corpo corale della Società Mazzucato, piacquero molto, furono applauditi e replicati; e ce ne congratuliamo vivamente con l'egregio maestro Franco Escher che li musicò lì per lì dando un bel saggio di sua valentia e d'aver saputo perfettamente caratterizzare il canto popolare friulano.

Piacque pure la farsa *Amor no l'è brûd di verzis* del socio Valzacchi Arturo che seppe molto bene raggiungere lo scopo di far sbellicare dalle risa il pubblico.

Negli intermezzi suonò la banda di Feletto Umberto, facendosi veramente onore; ed è davvero ammirabile che in un paesetto come Feletto Umberto, si sappia mantenere un corpo musicale così numerose e bene istruito.

La serata riescì divertentissima e la Società Comica friulana ben meritamente s'ha acquistata la simpatia del pubblico, e siamo certi che saprà mantenerla sempre allestendo dei buoni spettacoli. O.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo.
Domani brillante rappresentazione.

Un vagabondo.

Dai Vigili urbani fu accompagnato in questo Ufficio di P. S. certo Cappellani Giuseppe d'anni 79 vagabondo, da Udine, perchè colto in flagrante questua.

Ringraziamento.

La Famiglia Basaldella, profondamente commossa e riconoscente, ringrazia vivamente tutti quei pietosi che concorsero a rendere l'estremo vale alla salma della sua amatissima *Maria*.

Chiede poi venia per le involontarie dimenticanze in cui può essere incorsa.

VOCI DEL PUBBLICO.

Busti per Signore

Riceviamo e pubblichiamo:

È doveroso compito rendere a pubblica conoscenza, tanto più delle gentili signore amanti dell'eleganza, l'esito felice che ognora va acquistando la signora *Vittoria Cimador* nella confezione dei Busti.

Merita in verità le sian fatte le più sincere congratulazioni; — anzitutto, per aver pensato di istituire una fabbrica di tal genere, di cui qui si sentiva l'assoluta necessità; — ed in particolar modo per addimostrare nella confezione un'abilità non comune, riscontrata, sia nell'eleganza, elasticità e consistenza, quanto nella perfezione eseguita con fine ricercatezza e maestria d'arte, — da lasciare piena soddisfazione.

Alla signora *Cimador*, ch'è una distinta e provetta artista, auguriamo perciò prosperi e copiosi affari.

Alcune clienti.

All'Amministrazione del Teatro Minerva.

Ieri sera, pochi minuti dopo le otto mi recai con tutta la famiglia al Teatro Minerva per assistere allo spettacolo della Società comica friulana.

Entrai nella prima loggia, e con mia somma meraviglia vidi ridotte ad una sola fila le sedie libere, e così le panche in platea, — giacchè molta e molta gente in piedi e larga occasione alla *signora* custode del teatro a vendere per proprio conto delle sedie.

Ciò è una brutta cosa e mi rivolgo alla Spettabile Amministrazione del Teatro perchè tolga tale abuso e provveda che in platea siano raddoppiate le panche e nella galleria almeno due fila di sedie.

Uno del pubblico.

Fucilazione.

Il tribunale di guerra condannò cinque soldati della banda di Leg. Tedla accusati d'aver, insieme ad altri cinque ignoti, svaligiata nel 31 luglio una carovana in viaggio da Godofelassi ad Adgana. Due di essi Keffle Zahdek e Kattem Garon che vennero condannati a morte furono fucilati nello stesso giorno in cui fu pronunciata la sentenza. Gli altri tre vennero condannati all'ergastolo.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 4 al 10 ottobre 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 16 femmine 7
» morti — » —
Esposti 3 — » 2
Totale n. 28.

Morti a domicilio.

Maria Vida-Ruinignani fu Antonio d'anni 63 macellaja — Stefano Cargnelutti fu Antonio d'anni 58 conciapelli — Virginia Tosolini di Antonio d'anni 21 civile — Emilio Perlotti di Clemente di mesi 1 — Maria Vattolo-Basaldella fu Gio. Batta d'anni 50 casalinga — Gioseffa Zuccolo di Rosano di anni 1 — Ione Marchi di Luigi d'anni 7 scolara — Lucia Frosso-Franzolini fu Valentino d'anni 78 contadina — Elda Sabbadini di Luigi di mesi 10.

Morti all'Ospitale civile.

Caterina Filiputti di Gio. Batta d'anni 34 cucitrice — Luigia Baldassi d'anni 73 serva — Formo Pilotto di Valentino d'anni 25 scrivano — Angelo Camilli di mesi 2 — Maria Bertoli-Gaietti fu Osualdo d'anni 69 serva — Rosa Tusini-Contardo fu Costantino d'anni 52 contadina.

Morti nell'Ospitale Militare.

Ruffino Franceschini fu Vito d'anni 21 soldato nel 20.o Regg. Cavalleria.

Totale, N. 16
dei quali 3 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Battista Furlani negoziante con Lucia Tirelli possidente — Antonio D'Arcano conduttore di Tramvia con Luigia Zandonella casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Adelchi Miani pittore con Antonia Vicario sarta — Serafino Valle fabbro meccanico con Carolina Cumero sarta — Giovanni Adami filarmonico con Vittoria Schenato casalinga — Vittorio Raimondi Agente con Giulia Anaglia sarta — Nob. Adolfo Spilimbergo impieg. postale con Teresa Del Torre civile — Pietro Pianta facchino con Maria Trigatti contadina.

LOTTO

Estrazione del 10 Ottobre

Venezia	71	67	82	88	59
Bari	81	74	58	54	26
Firenze	55	43	30	87	75
Milano	87	47	2	79	14
Napoli	88	35	83	48	50
Palermo	48	81	13	73	61
Roma	84	24	29	41	56
Torino	86	23	8	30	2

Notizie telegrafiche.

I solenni funerali di Parnell.

Dublino, 11. La salma di Parnell fu visitata da oltre 40000 persone, mentre era esposta al municipio.

Verso le tre pom. un corteo imponente, di parecchie miglia di lunghezza, partì pel cimitero di Gmasnevin presso Dublino.

Il carro che portava la salma era circondato dai membri del partito Parnellista e seguito dai sindaci e dalle corporazioni di Dublino, di Cork e di altre città, dai membri della Lega Nazionale e da molte altre associazioni con musiche che suonavano marcie funebri.

Una folla enorme era assiepata lungo le strade; nessun deputato antiparnellista era presente. Calma perfetta.

Le giornate del principe di Napoli.

Bruxelles, 10. La regina, tornata ieri sera dal castello di Ciergnon, ricevè oggi alle 4 pom. il principe di Napoli in cui onore stasera avrà luogo a Corte un pranzo di gala, al quale assisteranno i ministri, il corpo diplomatico, gli alti funzionari dello Stato ed i dignitari di Corte.

Bruxelles, 11. La colonia italiana, preceduta dalla Società di musica colla bandiera nazionale, si è recata nel pomeriggio all'Hôtel *Belle Vue*, vi suonò l'inno reale e belga. Il principe di Napoli ricevette la delegazione della colonia italiana intrattenendosi lungamente con essa sulle condizioni della colonia. Quindi la colonia si recò alla legazione italiana ed al consolato generale italiano.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*.

La Società del Gas in Udine

allo scopo di accordare le massime facilitazioni a tutti coloro che intendessero usare del gaz tanto per illuminazione come per cucina e riscaldamento, fa noto al pubblico di eseguire installazioni complete economiche al puro prezzo di costo, installazioni che è disposta concedere anche a noleggio, verso il pagamento di una piccola quota mensile di locazione.

Essa concede pure in locazione le lampade intensive, colle quali si ottiene dal gaz il massimo potere illuminante, con garanzia di una potenza luminosa *minima* di venti candele per ogni cento litri di gaz consumati all'ora; di modo che 16 e 25 candele di luce vengono al *massimo* a costare rispettivamente centesimi 2.4 e 2.7 all'ora.

Le norme e condizioni speciali che regolano le locazioni di cui sopra, saranno fatte conoscere a chiunque ne faccia semplice richiesta.

Per il gaz consumato ad *uso domestico misto* (illuminazione e cucina) la Società ha stabilito la seguente tariffa:

Per uso di cucina ed una fiamma per illuminazione L. 0.26 — per uso di cucina e due o più fiamme per illuminazione L. 0.28 al metro cubo.

L'AMMINISTRAZIONE della "Patria del Friuli,,

avvisa il Pubblico che essa deve attenersi alle seguenti norme:

I.o Le *associazioni al giornale* si fanno al primo od al quindici d'ogni mese — pagando anticipato per anno, semestre o trimestre; si accettano anche abbonamenti mensili.

II.o Chi vuole numeri separati del Giornale, alla richiesta deve aggiungere l'importo in francobolli od in cartolina postale.

III.o Tranne, pei Municipi ed altri Corpi morali che con lettera d'Ufficio ordinano una inserzione, e per Ditte con cui si fanno contratti speciali di pubblicità, non si eseguiscono inserzioni se non verso pagamento anticipato. Specialmente si prega a ricordarsene quelli che inviano *Necrologie, Atti di ringraziamento, Articoli comunicati*, dacchè se l'ordine di inserzione non è accompagnato da un importo a titolo di antecipazione, l'inserzione non viene eseguita.

IV.o Eseguite le inserzioni per cui si abbia antecipato un importo, sarà dall'Amministrazione restituito per cartolina postale il di più, o richiesto quanto mancasse a completare la spesa d'inserzione.

V.o Per associarsi alla *Patria del Friuli* o per inserzioni indirizzarsi unicamente alla *Amministrazione della «Patria del Friuli», Udine, Via Gorghi N. 10.*

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.52	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
M	7.45	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
—	10.30	»	Pontebba
—	11.05	»	Cormons
M	11.16	»	Venezia
O	11.20	»	Cividale
D	11.36	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona)

Ore pomeridiane

O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.50	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona)
O	3.30	»	Cividale
M	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.02	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.40	»	Venezia
M	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.25	»	Pontebba
—	5.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.42	»	Venezia
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.45	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.—	»	Pontebba
O	12.35	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.10	»	Venezia
M	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.02	»	Pontebba
D	4.50	»	Venezia
—	7.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.30	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.58	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.